

economicamente dipendenti, da mettere in pericolo i destini di altri Stati esportatori. Questa « teoria dei tre imperi » risiede su una concezione completamente sbagliata circa lo sviluppo delle relazioni commerciali dei popoli, a dir vero molto diffusa anche fuori della Germania. Molti credono che gli scambi più intensi avvengano tra *Stati industriali* molto avanzati nel cammino dell'evoluzione economica e *Stati agricoli*, ancora poco sviluppati. Di conseguenza, si dice, sorge la necessità da parte dei primi di assicurarsi il predominio economico e anche politico, se occorre, su Stati agricoli più deboli o su territori coloniali, per potere sia trarre le materie prime di cui quelli abbisognano, sia smerciare l'eccesso della produzione industriale. Da ciò la necessità per la Germania industriale di creare la « Mitteleuropa » con una appendice di Stati agricoli dipendenti e di colonie d'oltremare.

Invece le statistiche commerciali di tutti i popoli mostrano concordemente che *le relazioni più intense sono quelle che sussistono fra gli Stati industriali*, i quali sono reciprocamente ben migliori clienti che non gli Stati agricoli e produttori di materie prime. *La maggior parte della produzione di uno Stato industriale si dirige verso altri Stati industriali, non verso i territori agrari, anche se da quello dipendono economicamente o politicamente.* Già abbiamo dimostrato la verità di questo principio nel caso dell'Inghilterra che pur rappresenta l'impero coloniale più vasto e più saldamente costituito. Il secondo impero coloniale è quello francese; orbene nel 1912 la Francia vi esportava soltanto 910.0 mil. di lire (di cui 568.5 toccavano all'Algeria e 109.5 mil. alla Tunisia) su un'esportazione complessiva di 5802.6 mil. di lire. D'altronde, su un totale di 7343.5 mil. di merci importate, solo 887.3 provenivano dalle colonie (477.3 mil. dall'Algeria, 85.1 mil. dalla Tunisia). Nello stesso anno l'Olanda esportava verso le proprie fiorenti colonie dell'Asia merci per 154.3 mil. di fiorini su un'esportazione complessiva di 3113.1 mil., mentre importava per 495.9 mil. su 3613.1. Basta consultare le statistiche degli Stati industriali per constatare *quale enorme quantità di articoli industriali* essi ricevano dall'estero. L'importazione di articoli industriali in Inghilterra aumentava da 136.3 mil. di L. st. nel 1904 a 185.5 nel 1912; negli Stati Uniti (prodotti finiti e semi-lavorati) da 413.0 mil. di dollari a 653.7; nella Germania da 1220 mil. di marchi a 2095. Certo, con lo sviluppo economico di un popolo cambia il genere di prodotti industriali che esso richiede ad altri popoli; ma il volume della domanda complessiva cresce (se anche diminuisce la importazione di merci determinate) e si stabilisce nella produzione industriale dei vari Stati una caratteristica divisione del lavoro.

Tutti i fatti della vita economica prima della guerra contraddicevano adunque alla teoria della formazione dei tre imperi, dimostrando invece che ognuno dei grandi Stati che dirigono l'economia e la politica mondiale doveva necessariamente, anzichè isolarsi, appoggiarsi ad altri Stati. Ma, ciò posto, si vede che le aspirazioni germaniche alla formazione dell'impero economico della « Mitteleuropa » *non avevano alcuna giustificazione nei fatti economici.*